

RENZO
MONTAGNOLI

IL MAGICO SUSSURRO DELLA NATURA

SILLOGE DI POESIE

E-BOOK

www.isogninelcassetto.it

RENZO MONTAGNOLI nasce a Mantova nel 1947. Risiede a Virgilio (MN) con Svetlana, sua moglie, una signora russa appassionata di ricami artistici. Laureato in economia e commercio, per lungo tempo dipendente di un'azienda di credito, è ora in pensione e si diletta a scrivere poesie e racconti, molti dei quali presenti in diversi siti Internet, in antologie e in e-book.

Inoltre, sue poesie e suoi racconti sono pubblicati sulle riviste letterarie *Isola Nera*, *Prospektiva* e *Writers Magazine Italia*.

Da alcuni anni gestisce con passione il sito personale, aperto anche ai tanti amici scrittori, www.arteinsieme.net

In copertina: foto di Renzo Montagnoli

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

Copyright © 2007 Renzo Montagnoli
info: rmontagnoli@alice.it

Copyright © 2007 www.isogninelcassetto.it
Editing on line no profit
info: redazione@isogninelcassetto.it

I edizione in e-book, marzo 2007

Questo e-book (autorizzato dall'autore) è gratuito e si scarica dal sito con un semplice click del mouse. Questo non significa che è però del tutto libero: il download è consentito tramite una licenza "Creative Commons" che completa il diritto d'autore, permettendo ai lettori di copiare, distribuire e riutilizzare l'opera a patto di citare sempre il nome dell'autore originario, l'indirizzo del sito originario (www.isogninelcassetto.it) e di non utilizzarla per scopi commerciali.

Indice

<i>Il magico sussurro della natura</i>	<i>pag.</i>	4
<i>Armonie</i>		5
<i>Ritorni</i>		6
<i>Aeternum</i>		7
<i>Colline</i>		8
<i>Concerto all'alba</i>		9
<i>Dalle vette silenziose</i>		10
<i>Fra poco il riposo</i>		11
<i>Il vento del sud</i>		12
<i>In cielo</i>		13
<i>Lassù</i>		14
<i>Maremma</i>		15
<i>Melodia dell'anima</i>		16
<i>Metamorfosi</i>		17
<i>Paesaggio nella nebbia</i>		18
<i>Toscana</i>		19
<i>Un giorno, forse</i>		20
<i>Andante con brio, adagio</i>		21
<i>Al vespro</i>		22

Il magico sussurro della natura

Un magico sussurro di vita,
il tocco lieve di una mano fatata,
e nel verde dei prati sbocciano i fiori,
nel cielo l'azzurro si chiazza
del candore di piccole nubi,
l'acqua zampilla alla fonte,
in una realtà che sembra un sogno.
Non c'è spettacolo più bello,
non c'è musica più dolce
dei mille suoni della natura.
Ascolta e osserva:
il Paradiso è anche sulla terra.

Armonie

Scivola l'acqua sulla roccia,
saltella fra i piccoli declivi,
rinnova il suono della vita
che ritorna a dissetare
gli esili fili d'erba
che svettano al sole,
appena mossi dal freddo vento delle cime.
Un suono lontano fra una guglia
e un anfratto, un'eco di immenso
che avvolge la valle, s'addentra
nel bosco di pini, canne d'organo
di una sonata che chiama all'eternità.
Brevi rintocchi di campanacci
si perdono nei pascoli,
un contrappunto di serenità,
in un concerto di irripetibili armonie.

Ritorni

Al primo pallido sole,
alla luce che allunga
il suo passo sulle tenebre
della fredda notte,
un lieve battito d'ali,
un'ombra rapida,
una fiordata fra le nubi,
e già par primavera.

Aeternum

Scivola lenta l'onda
fino a morire sulla spiaggia.
Non è un suono questo del mare
che si infrange sul basso fondale.
E' un lamento, malinconico,
di un eterno nascere e morire.
Zitta, la luna guarda sorniona,
si specchia nell'anima di queste acque
che mormorano l'ultimo canto
di un vecchio gabbiano dalle ali stanche.
Due innamorati si rincorrono sulla spiaggia.
La vita continua,
come sempre.

Colline

Agghindate a primavera,
come onde di mare,
si perdono all'orizzonte.
Lo sguardo spazia fra chiaroscuri
degradanti, fra rotonde sommità,
indovina il rosso antico
di mura sbrecciate,
coglie il lontano riflesso
del sole contro un vetro di finestra,
s'assopisce estasiato
a sognare le curve sinuose
dei seni della terra.

Concerto all'alba

Fugge il buio all'improvviso.
Esplode tutto il cielo a oriente.
Calde braccia di luce si protendono
sull'erba umida di rugiada,
accarezzano i fiori ancora addormentati.

S'alza una brezza leggera,
nulla più di un refole di vento.
Lieve s'insinua fra i rami,
sfiora le foglie
e quasi in punta di dita
suona l'andante maestoso della natura.

Dalle vette silenziose

Dalle vette silenziose scende
freddo il vento dei ghiacciai,
s'addentra nelle valli,
penetra nei cuori,
a portar purezze sconosciute.
S'apre la vista su malghe fumanti,
su prati cosparsi di ranuncoli,
su cieli tersi animati da lunghi voli
di aquile all'intorno volteggianti.
Suona lontana una campana
e l'eco diffonde il richiamo
a una vita più umana.

Fra poco il riposo

Già si allungano le ombre
in questo scorcio di pur tiepido autunno.
Le vecchie querce s'apprestano al riposo,
come le siepi di bosso, ancor più raccolte
a proteggersi dall'imminente gelo.
E' tutto un tripudio di tenui colori
che staccano dal verde dei prati
del grande parco, bello come sempre,
ma ora più intimo, più naturale.
Là le canne indiche sveltano con gli ultimi fiori,
qua rosseggiano gli aceri indomiti,
più oltre gorgoglia il ruscello, fra un mare
di umili, ma impavidi settembrini.
E' l'ultimo canto dell'anno,
è l'ultima visione di un paradiso,
prima del lungo rigido sonno.

Il vento del sud

S'alza improvviso un alito caldo,
soffia fra i rami, solleva la polvere.
Lo scirocco è al fin giunto
dopo tanta strada e seco porta
lontani profumi di agrumi,
aromi salmastri d'acque spumeggianti,
canti di donne alle fontane.
Si sporge l'orecchio ad ascoltare
mormorii di voci che parlano
di sole alto all'orizzonte,
di piane infuocate percorse da greggi anelanti,
di amori finiti o appena iniziati.
E nei vortici di polvere par di vedere
campi riarsi dormir sotto la luna,
mentre un giovane innamorato
s'abbandona alla melodia della sua serenata.

In cielo

Nuvolette punteggianti il cielo,
si rincorrono, si urtano,
si uniscono in un ultimo amplesso,
per sciogliersi poi in lacrime d'amore.

Lassù

Torrenti spumeggianti
a precipitar in forre oscure,
boschi ombrosi a risalir
gli impervi pendii.

E lassù torri granitiche,
guglie svettanti nel cielo
a raggiunger le stelle,
a protendersi nell'immenso.

Ovunque il silenzio,
tranne il brusio del vento.

Saper ascoltarlo,
sentiresti il sospiro del creato,
vedresti oltre il tuo animo,
al tempo stesso spaventato
ed estasiato da tanta bellezza.

Ti sembrerà di essere
al centro dell'universo,
una minuscola meteora
che finalmente brilla di luce propria.

E per sempre lassù il tuo cuore lascerai.

Maremma

Profumi di ginestre avvolgono l'animo
come la brezza che s'alza al tramonto;
un cavallo scalcia sulla spiaggia fra
legni salmastri portati dal mare,
mentre un buttero appoggiato
al tronco di un pino si assopisce
nell'estasi di un mondo incantato.

Melodia dell'anima

Zeffiri, carezze d'aria,
profumi di terre lontane,
canti di bimbi al tramonto.
S'affaccia pallida la luna
sulla natura avviata al riposo,
sul mare che somnesso
s'adagia sul letto di rena.
Ultimi voli di gabbiani,
impronte di passi sulla sabbia,
si scioglie il giorno nella quiete
della sera che lambisce il cuore.
Sogni smarriti, ora ritrovati,
prorompono dall'anima
con la melodia di un canto lontano.
Un suono sconosciuto, note vibranti,
immagini impresse nella mente,
ricordi, parole, emozioni passate,
un'armonia struggente a cui
dolce è abbandonarsi.

Metamorfosi

Solo il sussurro del vento
Nel vecchio bosco ombroso.
Profumo di resina ambrata.
Giochi di luce fra le foglie
E lontano il gorgoglio di una fonte.
Musica della natura, canto del creato.
Note staccate per magia ricomposte.
Concerto di sogni che avvolgono la mente.
E allora tutto si anima.
Il vecchio larice danza ondeggiando i rami,
Saltellano all'intorno funghi vermigli.
Gorgheggia ora la fonte, in un crescendo di toni,
Per esplodere nel fragore di una cascata.
E' stato un attimo, una frazione d'istante,
E la mente rapita ha udito e visto
La magia del creato.
Tutto ora tace, nessun suono.
Resta solo, sempre più lieve,
Il toc di una goccia che cade da un petalo,
Piegato da un ultimo guizzo del vento.

Paesaggio nella nebbia

Scialbe nebbie scalano le colline
rosseggianti di trifoglio in fiore,
s'aprono allo sguardo piccoli borghi,
chiazze di pietra vetusta nel verde
umido delle valli, vecchie signore
che il tempo ha segnato senza intaccare
il tratto solenne e gentile.
Sul sagrato del tempio,
che intorno a sé tutto raccoglie,
risa gioiose di bimbi s'accompagnano al rintocco
della campana della prima messa.
Nulla è cambiato: l'orologio dell'antica
torre segna sempre la stessa ora,
muto custode della sacralità di questo incanto.

Toscana

S'ode il respiro del mondo
in questa terra che accompagna
la mente oltre lo sguardo.
Il maestrale sferza i pini salmastri,
piega i cipressi, custodi viventi del passato;
arroccato su una collina un borgo
sovrasta l'immagine e par d'udire
il canto di una madonna innamorata,
fra echi di lazzi, risa di scherno e
clamori lontani di scontri d'arme.
Toscana, un quadro dipinto da mani sapienti,
uno scrigno di tesori immutati nel tempo,
una realtà che accompagna al sogno
senza che il risveglio inaridisca l'animo.

Un giorno, forse

Di fresche e limpide acque.
Di calmi ruscelli che lasciavano
La madre dei ghiacciai per crescere
Tumultuosi come ragazzini vivaci.
Di cieli tersi, di notti stellate
Con il profumo della quiete.
Di cime silenziose svettanti
Nel blu senza mai fine.
Di boschi ombrosi,
Di risa gioiose di bimbi,
Di cicaluccio di donne,
Di gorgheggiare di ignoti cantori.

Di questo, che non fu mai il mio mondo,
Ma che l'alito del tempo
Tramandò ai posteri,
Ho il rimpianto.
E se non fu, perché
Non potrebbe essere?
Risvegliarsi nella dolcezza dell'amore,
Guardare un unico cielo,
Avere un'unica anima,
In un sogno diventato realtà.
Così, un giorno, forse.

Andante con brio, adagio

Risacca spumeggiante
a infrangersi sugli scogli.
Gabbiani picchianti
fra le onde.
Stridii dispersi
dal vento.

Nella calma della sera
l'albatro s'invola,
le ampie ali spiegate,
e dalla brezza si lascia cullare
danzando fra le stelle.

Al vespro

S'accheta il villaggio
Nel sole che cala
E s'appresta al riposo.

Osterie assonnate
Che s'aprono alla sete
Di uomini stanchi del giorno.

Piazzette che si riempiono
Di bimbi festanti,
Di mormorii di donne,
Di parole sussurate
Che rapide corrono
Di orecchio in orecchio.

Lontano il suono di una campana.
E' l'ora del vespro
E nere vecchine s'affrettano.

Sul sagrato s'apre la porta della chiesa
Ad accogliere quel che resta del giorno.
Il tempo di una preghiera e già è sera.

Renzo Montagnoli
Il magico sussurro della natura
Silloge di poesie
e-book www.isogninelcassetto.it

Questo e-book - curato e prodotto in proprio dallo staff di isogninelcassetto.it - non può considerarsi in alcun modo un prodotto editoriale ai sensi della Legge n. 62 del 7/03/2001.

Lo staff di isogninelcassetto.it non può essere ritenuto responsabile, e a qualsiasi titolo, di eventuali violazioni dei diritti d'autore sui testi pubblicati, né può garantirne la tutela o porsi come garante dei diritti d'autore.

L'autore dell'e-book si assume tutte le responsabilità civili e penali relative ai contenuti e alla originalità dell'opera, esonerando e sollevando lo staff di isogninelcassetto.it da qualunque corresponsabilità.

Per altro ancora o approfondimenti in merito, consultare la pagina sul sito:
www.isogninelcassetto.it/editing.html